



LIBRI

Fiction E CUCINA

Isabelle da New York a Pechino

di Carlotta Vissani



In Cina si mangia per vivere o per puro piacere, così dicono. La cultura cinese appare contraddittoria ai profani, specie se occidentali, ma di certo nasconde messaggi e stili di vita nelle succulente e numerose proposte culinarie. Può confermarlo Ann Mah, giornalista che ha vissuto a Pechino «come un'americana dai tratti orientali» (è nata in California da genitori cinesi) lavorando per un mensile in lingua inglese. Si occupava di critica gastronomica come accade a Isabelle, eroina del suo felice romanzo d'esordio che un po' le somiglia. A passeggio nella Grande Mela, un lavoro sfiancante nella redazione di un top magazine femminile, è un irresistibile incrocio tra Bridget Jones e Andy Sachs: licenziata e scaricata dal fidanzato vola a Pechino dalla sorella, avvocato in carriera. Il destino, a lei che ama i fornelli e nonostante le origini parla il mandarino a stento, riserverà sorprese e nuovi sentimenti. «Isabelle è più coraggiosa e divertente di me, affronta le difficoltà con grazia e apertura mentale, però detesta il cervello di pecora e io pure!» mi spiega Ann mentre si appresta a festeggiare il Thanksgiving Day con tanto di tacchino farcito e mi confida di saper preparare ottime lasagne grazie a un corso frequentato a Bologna. Il sottotitolo dell'edizione americana – un romanzo sul cibo, la famiglia e ritrovare se stessi – presenta i temi chiave: «L'espedito del viaggio resta la via maestra per capirsi e capire gli altri. Cucinare consente di viaggiare senza spostarsi da casa. Volevo raccontare, con ironia, le persone che ho incontrato in Cina, gente che lavora, spera, sogna e mangia. Perché esistono metafore universali e l'amore per la tavola è una di quelle».

■ Ann Mah, *Kitchen Chinese*, 66thand2nd, 18 euro

CERTI GIORNI

Il sessantesimo anno di regno di Francesco Giuseppe fu festeggiato a Vienna con una grande parata. Ma i biglietti per le tribune lungo il Ring erano costosi, e per evitare il rischio che restassero vuote all'ultimo momento furono aperte alla gente comune. A Leningrado, durante l'assedio tedesco del '41-43, la temperatura invernale sfiorava talvolta i 30 gradi sottozero. Tuttavia la razione di pane giornaliera per la popolazione era di circa 500 calorie, un quarto del necessario: la gente moriva per strada e girava voce di casi di cannibalismo. È questo genere di amore per il particolare minuto il tocco magico che Konstanty Gebert, editorialista del quotidiano polacco *Gazeta Wyborcza* e reporter nella guerra nell'ex Jugoslavia, mette nel suo *Un secolo in dieci giorni*.

Una decina di racconti-reportage dedicati ad alcune date emblematiche del 900, dall'anniversario di regno dell'imperatore asburgico del 1908 all'assedio di Sarajevo del '92: non necessariamente gli eventi più esplorati dalla storiografia ufficiale, ma quelli che secondo l'autore illuminano le dinamiche europee del secolo XX. Così, l'origine dell'incubo della guerra chimica si risveglia dalle trincee di Ypres, in Belgio, dove i tedeschi la sperimentarono.

E tutto il bene e il male dell'Europa unita è già nei gesti di chi partecipa, nel '57, alla firma del trattato di Roma. Non c'è conflitto in queste pagine tra verità storica e immaginazione, ma una momentanea alleanza. Per dire come siamo diventati ciò che siamo. Lara Crinò

■ Konstanty Gebert, *Un secolo in dieci giorni*, Feltrinelli, 20 euro



C'È LA CODA

È un fenomeno soprattutto italiano il successo straordinario di Glenn Cooper, ora al suo quarto romanzo, *Il marchio del diavolo*, dopo aver venduto un milione di copie con i primi tre (il suo esordio *La biblioteca dei morti* è rimasto in classifica per ben 63 settimane, tra edizione hardcover e tascabile). La formula vincente: archeologia, scienza e storia intrecciate in un mix di azione e suspense, narrazione suddivisa in tre piani temporali diversi (due nel passato, uno nel presente), un mistero intricato da risolvere. «È una sorta di brand che finora ha funzionato», spiega Cooper, ex presidente di un'industria di biotecnologie del Massachusetts, laureato in archeologia ad Harvard con un dottorato in medicina, «ma in realtà non faccio altro che mettere insieme i miei diversi interessi».

Qui ha aggiunto un'ambientazione italiana, Roma, con tanto di giovane suora che tenta di salvare il Vaticano da un misterioso complotto. Voleva accontentare i suoi più fedeli lettori?

Volevo accontentare soprattutto me stesso. Adoro Roma che ho conosciuto venendo a presentare i miei libri in Italia. Ambientare il romanzo lì è stata un'ottima scusa per poterci tornare a fare studi e ricerche. Aspetto con ansia la reazione dei lettori italiani, spero di non aver commesso troppi errori.

Il mistero del romanzo verte intorno a esseri umani che presentano una coda sulla schiena.

Le code sono da sempre una metafora del demonio e rappresentano l'eterna lotta tra Bene e Male. Nel romanzo mi sono chiesto se la metafora non potesse avere origine dagli attributi fisici di un'antica stirpe. È una teoria accolta dalla scienza attuale che sostiene con forza il concetto di "geni diabolici". **Benedetta Marietti**

■ Glenn Cooper, *La mappa del diavolo*, Edizioni Nord, 19,60 euro

